

Il leader lombard: giù la portaerei di Craxi e Andreotti

Bossi insiste: «Partiti, arrendetevi» «Ma Scalfaro lavora egregiamente»

«C'è chi mi manda dei moniti e allora ne mando uno io a loro alzino bandiera bianca» Ricorrendo alla solita metafora, Bossi chiede a destra e sinistra di non scortare «la portaerei di Craxi e Andreotti», garante del vecchio sistema. «La consegna con la bandiera bianca o i motori accesi a Mantova non si spengeranno mai» Non teme l'isolamento? «Se mi mandano i carabinieri la Lega prende il 50%»

ROBERTO CAROLLO

MILANO Darsena di Porta Ticinese nella Milano dei Navigli. Un invito a nozze per il Bossi di questi ultimi tempi amante delle metafore marinare, che il sottomano della Lega stava pedalando indietro piano giacché le frotte consociative di destra e di sinistra stavano riportando in porto la portaerei di Bettino e di Andreotti. Ma lo ha capito che se aspettiamo troppo la portaerei arrivarà dove i fondati sono troppo bassi per affondare. Così ho voluto fare una prova: ho acceso i motori del nostro sommergibile per vedere che effetto faceva. E poi ho detto: Guarda guarda guarda come si spaventano. Allora ho colpito giusto. Naturalmente i motori Umberto li ha accesi a Mantova che non ha i navigli ma tre laghi. L'effetto? Quello previsto: preoccupazioni a sinistra (che è troppo prudente) sermoni di Scalfaro («inecepibile lui deve far rispettare la costituzione lo devo battermi per cambiarla») reazioni di vero e proprio panico a destra («quelli sono neofascisti»). Teme l'isolamento Bossi? Neanche per idea. «Cosa possono farmi? O mi mandano i carabinieri o cerco di farmi il cordone sanitario attorno in Parlamento. Ma se fuoriescono anche una sola di queste due cose noi avremmo il 50% dei voti. Sarebbe la Lega contro tutti. Ma vedrete che non ne avranno il coraggio». Lui invece ha un coraggio da leone. «Del resto sapete bene che tutte le rivoluzioni si fanno in grande solitudine. Non l'ho detto io, mi sembra l'abbia detto Che Guevara. Scalfaro la sua dovere non era che il Nord ha il dovere morale di rompere con la vecchia politica che torna». Un Bossi sempre più «scamisado» quello di questa torrida estate. Parola d'ordine: dieci cento mille comizi. Lui non ha le televisioni come i odiati Berlusconi non può trasmettere il suo pensiero via etere in video: avanti coi pretegrate. Dunque avanti col popolo una piazza via l'altra.

leader della Lega è noto. Il vecchio sistema di potere mafioso e monopolista che il Caroccio aveva messo in crisi sta rialzando la testa. Berlusconi e Fini sono lo strumento del nuovo Cal. La sinistra è sempre lì che rischia di farsi risucchiare dalle tentazioni consociative. Dunque il sottomano leghista deve tornare a lanciare i suoi missili. Se non altro per rompere gli schemi. Ma i passaggi sono sempre più colanti. Così Berlusconi è come un pirata invitato a corte. «Era l'89 o il '90. Quando a Montecitorio ho visto passare la legge Mammì mi sono detto: "Guarda guarda guarda è come sir Francis Drake che venne nominato baronetto. La storia si ripete: i pirati sono accolti in società". Ma il Cavaliere per Bossi è anche peggio: ha sottratto a Bossi la leadership di una destra moderna. Noi eravamo la destra liberale. Forza Italia e Fini sono un'altra cosa. In tutto il mondo libero la destra stalinista e quella monopolista hanno un nome ben preciso: si chiamano neofascisti».

la mafia. Ma la mafia non si arretra: quelli mica si fanno processare dallo Stato, così hanno fatto saltare Borsellino. Bam bam bam e hanno fatto fuori le Mani pulite del Sud. Poi sono tornati all'attacco lanciando Forza Italia al Nord. E io dissi alla Lega: guarda guarda guarda siamo rovinati. Tutto torna secondo Bossi che dice ai suoi: «Se non avete niente da fare in agosto venite alla Lega tanto io in vacanza non ci vado (perché sento odore di elezioni e perché aspetto un figlio). Venite alla Lega e vi darò i numeri di conto corrente di chi si è arricchito e ha i capitali all'estero». Siamo alla fine, insomma qui nessuno vuol cambiare niente e allora io dico che non saremo più buoni con nessuno. Gliel'ho detto anche a D'Alema: guarda che se la buona educazione è il nuovo nome del consociativismo la Lega non ci sta». Ma che dovrebbe fare l'Ulivo senator per vorre la resa della portaerei? «Fare sul serio sulle regole».

Rai, maxiprestito da 1100 miliardi Bancaroma capofila

Il cda della Rai ha approvato ieri in via definitiva l'iniziativa finanziaria per una linea di credito a tassi particolarmente vantaggiosi, concessa da un gruppo di banche di cui fanno parte le più importanti istituzioni finanziarie italiane per un totale di 1.100 miliardi. L'operazione, organizzata dalla Cofiri Sim del gruppo Cofiri (finanziaria Iri) con la Banca di Roma nel ruolo di capofila e agente del consorzio delle banche finanziatrici viene firmata nel pomeriggio nella sede storica della Banca di Roma di palazzo De Carolis. Il cda esprime - in una nota - la sua «soddisfazione per questa operazione che rappresenta un autorevole conferma della validità dei risultati ottenuti nel riassetto economico dell'azienda, nel rilancio dell'attività produttiva e nello sviluppo tecnologico». Oltre alla Banca di Roma nel pool di istituti di credito c'è anche Comit, la Bnl, il San Paolo di Torino, la Bna, il Montepaschi, la Popolare di Milano, la Crf e la Popolare di Novara. Il presidente della banca di Roma, Pellegrino Capaldo, in occasione della firma dell'accordo ha detto che il sistema bancario italiano dimostra così apprezzamento e fiducia nei confronti dell'attuale gestione dell'azienda Rai.



Il segretario della Lega Nord Umberto Bossi durante il comizio di ieri a Milano. In basso Valerio Onida

Domenico Stuppola/Agf

Fumata nera per i due giudici costituzionali Niente di fatto per Onida e Lombardi. Decisive le assenze

«Fumata nera» per l'elezione di due giudici costituzionali. Per la quarta volta le Camere riunite in seduta comune non sono riuscite a eleggere i sostituti di Paolo Casavola e Ugo Spagnoli. L'accordo intervenuto fra il Polo di centro-sinistra e il Polo di centrodestra lasciava, invece, presagire la «fumata bianca». I candidati sono Valerio Onida (magioranza) e Giorgio Lombardi (opposizione di destra). Troppe le assenze. Astenuti i gruppi del Ccd e del Cdu.



Un'indicazione chiara. Luigi Berlinguer, presidente dei deputati progressisti, ha attribuito proprio alle assenze il mancato raggiungimento del quorum dei 3/5 dei parlamentari necessari per eleggere i due giudici costituzionali. Però - ragiona Berlinguer - dati alla mano - «l'indicazione emersa dal voto è stata chiara. Mi auguro vivamente che l'elezione avvenga nella prossima votazione che non può essere ulteriormente rinviata e che è prevedibile si debba tenere la settimana prossima». Cioè prima che le Camere chiudano per le vacanze estive. Era stato lo stesso Berlinguer - un paio d'ore prima dell'inizio delle operazioni di voto a scrutinio segreto - a prevedere che il problema vero sarebbero state le assenze oltre ai segnali di dissenso provenienti dalle truppe del Ccd e del Cdu. L'alto numero di consensi raccolti dai professori Onida e Lombardi la ragionevolmente prevedere che la prossima votazione sarà quella della «fumata bianca» sempre che aumenti il numero di parlamentari che deciderà di deporre la scheda nell'urna di Montecitorio.

ROMA Per la quarta volta le Camere riunite in seduta comune non sono riuscite a eleggere i due giudici costituzionali in sostituzione di Paolo Casavola e Ugo Spagnoli. La «fumata nera» è arrivata un po' una sorpresa perché nella stessa giornata di ieri tra i Poli di centro-sinistra e di centrodestra era stato raggiunto un accordo per eleggere alla Corte due professori di diritto costituzionale: Valerio Onida e Giorgio Lombardi. Per eleggere i due candidati erano necessari 573 voti. A Lombardi segnalato dalla destra - sono andati 442 preferenze al professor Onida 423. Le schede disperse sono state 47. Le bianche 60 le nulle 28. Alto il numero dei parlamentari che non

lego della Corte costituzionale. Ora chiedono un incontro tra i capigruppo della Camera e del Senato per raggiungere «un risultato utile». Per la verità gli incontri sono già stati e probabilmente i risultati non sono apparsi soddisfacenti al Ccd e al Cdu. I due partiti infatti hanno un loro candidato: Francesco D'Onofrio. Forse non ha ricevuto il necessario gradimento da An e da Forza Italia. Ieri sera il capogruppo del Ccd alla Camera, la mentiva di essere stato messo di fronte al fatto compiuto dai suoi stessi alleati: si deve presumere D'altro canto poche ore prima della votazione era stato lo stesso D'Onofrio ad augurarsi pubblicamente che Lombardi e Onida non risultassero eletti.

GIUSEPPE P. MENNELLA

Il film di D'Alema è «Lezioni di piano», Previti è per «Da qui all'eternità» E il Palazzo assegna gli Oscar

Il freddo D'Alema preferisce il caldissimo *Lezioni di Piano*. L'astuto Previti ama *Da qui all'eternità*. Rosy Bindi si incanta di fronte a *Il Gattopardo*. Walter Veltroni si commuove per *L'uomo dei sogni*. Rutelli mette *Roma di Fellini* al di sopra di tutti i film. Storace impazzisce per Totò mentre Colferati si tuffa ne *Il mucchio selvaggio*. I gusti cinematografici dei politici fotografati a *The end* un programma in onda su Raitre alla fine di agosto.

MATILDE PASSA

ROMA Massimo D'Alema, occhio di ghiaccio si scioglie in lacrime timorose e in scusanti al salvaggio di Harvey Keitel in *Lezioni di piano*, il capolavoro di Eric Campion. Sergio Colferati, addosso alle fanganti trattative sindacali, affibbia il suo voto a *L'uomo dei sogni* di Tex Willer, ama la visione di un vicentino di Sam Peckinpah nel western *Il mucchio selvaggio*, con la sanguinosa resa di conti finali. Walter Veltroni non può fare a meno di scegliere *L'uomo dei sogni* con Keitel. Costui un film è un filo sul rapporto con un padre perduto. Cesare Previti preferisce *Da qui all'eternità*, classico antimilitarista

dati complessi, involti psicologici, girato da Fred Zinnemann nel 1955, con in Burt Lancaster nel ruolo di un ministro della Difesa di cui è indovinato. La *Hit parade* dei film più amati dai personaggi fa un'occhiata a *L'uomo dei sogni* di Tex Willer, che andrà in onda su Rai Tre a partire dal 28 agosto. I voti ora in notturna, adatti a un'ora di 23.55, durati 20 minuti nel corso dei quali il politico di turno spiegherà le ragioni della sua scelta. Patrizia Belli e Paola De Martini hanno convocato 35 persone.

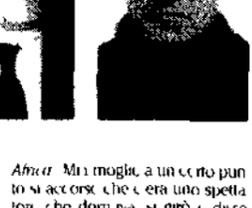
commuove alla tragedia di *Gula*, altro film di Zinnemann centrato sulla storia di Ilan Helleman e della sua antica aristocratica ebrea travolta dal nazismo. Confessa segni di pianto spesso al cinema che si sposta la sua passione per la struggente opera di Zinnemann. È probabile che si commuova anche Veltroni di fronte a *L'uomo dei sogni*, un film verso il quale ammette di provare un grande trasporto sentimentale: un'identificazione con il protagonista che sogna di poter giocare con il padre perso da bambino e tornato come in una fiaba nel campo da baseball. È sintomo con fede ostinata in attesa di quel momento magico. Il legato alla cronaca e all'impegno politico quotidiano il gusto di Luciano Violante che ama *La croce borbisese*, il film di Michele Placido ispirato all'assassinio di Giorgio Ambrosini. Si potrà avere un'ora di sedici o di compiacere. I voti della girale è sindaco la scelta di Francesco Rutelli che vuol *Roma di Federico Fellini* ma è un suo pensiero uncinello ma si chiede un'azione gratuita. Anche perché *Roma* con quel tanto di spaurorditura e saggio che lo sguardo di

Il film di D'Alema è «Lezioni di piano», Previti è per «Da qui all'eternità»

Fellini svela, più o meno proprio i romanzi e meno ai forestieri amanti di Roma.

D'Alema e Napoli con Totò che ramazza co' i suoi da parte di Francesco Storace vicepresidente della commissione di vigilanza della Rai. Nella hit di Storace figura *Totò Peppino e la malafemmina* non che tutte le interpretazioni del principe Antonio De Curtis. L'azione eccitata per *Lezioni di piano* è un'azione per il presidente di Rai, Paolo Pisolini. E come, ne ravvisarsi che un fascista di prova, il fedele come Storace, possa di giorno un artista maledetto come Pisolini e un film che si conclude con il bagno di folla dei funerali di Togliatti? Politica a parte, Storace non nasconde di preferire Totò e Peppino perché Totò era Umberto I e Peppino Umberto II. È una sorta di par condicio di allora, cominciata e in preda di stare dalla parte di Totò. I voti sono stati Prosegue il portavoce di An del quale è stato anticipato il lungo brano dell'intervista di chiarando la sua predilezione per film comici con Sordi, Verdiani e Viviani di essere addormentato in sala durante la visione di *La mia*

Lorenzo Trucchi nuovo segretario del Pds di Imperia



Africa. Mia moglie, a un certo punto si accorse che era uno spettacolo che dormiva, si girò e disse: «chi è questo maleducato che mi suscitano?». Poi vide che ero io. A parte le risate, Storace è rimasto coinvolto dal film di Dario Argento. Mi ha colpito *Profondo rosso* perché mi ha fatto capire a cosa può arrivare la mente umana». A così possono arrivare i gusti di un intellettuale come il capogruppo Antonio Tajani deputato europeo e portavoce di Forza Italia, il quale tra cento anni di capolavori filmati predilige *Gli omicidi*, una commedia di Sergio Corbucci che narra le disavventure di un gruppo di aspiranti poliziotti tutti trambar. Nella speranza che la sua scelta possa contenere un'ipotesi autobiografica, concludo un ricordo che Bossi e Fini si sono rifiutati di partecipare.

Lorenzo Trucchi, 49 anni e il nuovo segretario della Federazione del Pds di Imperia. È stato eletto, in seduta congiunta, dal Comitato federale e dalla Commissione federale di garanzia con 16 voti, un astenuto e un voto disperso. Sostituisce Fulvio Vassallo, dimessosi al momento dell'elezione a consigliere regionale della Liguria e poi nominato assessore al Bilancio e al Personale. Trucchi proviene dal movimento sindacale. È stato segretario della Cgil di Ventimiglia dal 1964 al 1975 e poi segretario provinciale della Cgil dal 1975 al 1985. Eletto, in quell'anno, consigliere regionale della Liguria, si dimise, per incompatibilità, dalle cariche sindacali. È stato consigliere regionale per due legislature sino al 1995. Ha ricoperto la carica di segretario della Presidenza del Consiglio regionale del partito ha ricoperto cariche a livello regionale (Sezione di Ventimiglia) e provinciale (membro del Comitato federale e della Direzione della Federazione).